

Dal gennaio 2012 a Reggio Calabria si sono insediati due prefetti e un ufficiale della Guardia di Finanza. Questi uomini avevano il compito di indagare il «caso Reggio», un comune che presentava forti infiltrazioni mafiose. Il 13 luglio scorso hanno presentato al prefetto Piscitelli una relazione durissima e inequivocabile. Le stesse carte sono da giorni sulla scrivania del ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri. Documenti che non lasciano scampo alle amministrazioni Scopelliti 2002 - 2010.

Quanto scritto dai prefetti Valerio Valenti e Antonio Giaccari, con l'ufficiale della Finanza Michele Donega, e gli investigatori locali (colonnello Pieroni per i Carabinieri, tenente colonnello Gerardo Mastrodomenico per la GdF e questore Marchese per la polizia) è inequivocabile: per loro esiste inquinamento mafioso al Comune di Reggio. Si fanno i nomi di sette politici, sette casi di rilevante gravità, sei tra la maggioranza al governo da 11 anni, e uno per l'opposizione. Nelle 227 pagine della relazione si dà conto di casi precisi: come l'ex assessore Dominique Suraci, in seguito arrestato a fine luglio nella operazione «Assenzio» per collusione coi clan Tegano-De Stefano-Condello-Libri, cappa mafiosa che comanda l'economia reggina. Per i gip della Dda, è evidente «un pesante condizionamento mafioso nelle elezioni comunali del 2007».

Tutta la attività di imprenditore di Suraci sarebbe stata dentro le cosche. Da prestanome dei Tegano per i sei supermercati Pam gestiva gli affari del capoluogo in appoggio a Giuseppe Scopelliti. Era in affari anche con i Labate che gli fornivano la carne per i suoi banconi. Dai Condello aveva il latte fresco, dai Caridi il pane, da Michele Crudo, genero del super boss Gianni Tegano, uova e farina. Ogni settore merceologico, una 'ndrina.

Altra ombra pesante sulla amministrazione, i rapporti tra l'attuale assessore ai Lavori pubblici Pasquale Morisani e il capocosca del «locale» di Pietrastorta (quartiere aspromontano) Santo Crucitti, più volte riportato su «l'Unità». L'avvocato Morisani, recordman di preferenze nelle liste in appoggio a Scopelliti, è stato intercettato mentre parla col boss Crucitti, amico d'infanzia, sui voti reperiti nei quartieri sotto il suo giogo mafioso; nel suo interrogatorio di garanzia con il pm Lombardo, la difesa di questo avvocato ex An è stata testualmente: «conoscevo Crucitti fin da bambini, ma non sapevo di una sua appartenenza alla 'ndrangheta, nonostante mi avesse fatto insospettire l'omicidio del fratello durante la seconda guerra di mafia... Ho parlato spesso col Crucitti di politica, ma mai di 'ndrangheta in relazione alla politica». Difficile trovare prove dei favoreggiamenti a questa cosca da parte del Comune, infatti la Procura non ha inserito Morisani tra gli indagati delle operazioni «Sistema», «Raccordo» e «Pietrastorta». Ma i commissari prefettizi, che devono accertare il «rischio di infiltrazioni mafiose», giudicano le frequentazioni di Morisani pericolose. C'è il caso dell'arresto del



**Era latitante dal 2010
Il boss preso a casa sua**

Il boss latitante Domenico Aquino, di 47 anni, è stato arrestato ieri dai carabinieri del Ros e del Comando provinciale di Reggio Calabria. L'uomo è stato bloccato nella sua abitazione a Marina di Gioiosa Ionica. Ricercato dal luglio 2010, Aquino, ritenuto il capo dell'omonima cosca, è accusato di associazione mafiosa.

«Su Reggio pesanti influenze mafiose»

L'INCHIESTA

GIAN LUCA URSINI
REGGIO CALABRIA

Ecco la relazione Piscitelli in mano al ministro Cancellieri. 227 pagine che dicono come dal 2007 la vita politica della città sia stata in mano alle 'ndrine

...
Ora il governo dovrà decidere se sciogliere uno dei 10 comuni più grandi d'Italia

...
Sette i politici coinvolti Il caso dell'ex assessore Dominique Suraci in affari con tutte le famiglie

consigliere comunale Giuseppe Plutino il 22 dicembre nella operazione «Alta Tensione» contro le cosche Caridi Borghetto Zindato. Il consigliere Pdl aveva la segreteria politica presso un circolo di caccia e pesca nel quartiere San Giorgio, dove i reggenti del clan, fratelli Condemi, riscuotevano il pizzo. E nel 2009 l'amministrazione Scopelliti aveva fornito un finanziamento da 25mila euro per attività sportive a quel circolo venatorio. Oppure l'ex assessore Tuccio, dimessosi in aprile perché la suocera aveva coperto la latitanza del killer spietato di 'ndrina Domenico «Miccu u pacciu» Condello. Un'altra cognata era sposata con un altro Condello, ai ceppi nel carcere di Varazze in Liguria per 416 bis.

Sono infine menzionati 3 consiglieri comunali in carica Giuseppe Eraclini (Pdl) Rocco La Scala del Pri, ex assessore al Bilancio e Nicola Paris, per frequentazioni poco opportune. Infine una menzione per il 30enne Nicola Irto, Pd; un obbligo di imparzialità dei commissari: Irto ha il padre costruttore che avrebbe commesso abusi edilizi; ben altra roba rispetto alle contestazioni, che potrebbero portare, entro metà ottobre, a 24 mesi di commissariamento in una delle 10 Città metropolitane.

Ora la palla passa al governo. Il Consiglio dei ministri di venerdì 13, non ha

deciso sul commissariamento del comune. Il ministro degli Interni Cancellieri ha portato il caso alla visione dei colleghi, ma il «dossier Reggio» non è stato protocollato come ordine del giorno. Questo nonostante che Laura Garavini (Pd), commissione parlamentare antimafia, lo scorso giovedì avesse chiesto una decisione in tempi rapidi.

Il governo Monti, dunque, prende tempo. Per legge ha 45 giorni dal ricevimento della relazione sull'accesso agli atti prima di decidere un commissariamento. Che sarebbe storico: il primo per un capoluogo. Dal 1991; quando si varò la legge sullo scioglimento, oltre 200 comuni hanno avuto questa sorte, ma mai una Città metropolitana come Reggio. Lamezia Terme, con 70mila cittadini, la città più popolosa sciolta finora, contro 200mila reggini.

Al governo sul «caso Reggio» si presenta anche una terza opzione oltre lo scioglimento o meno: il Pdl tratta una scappatoia per salvare il futuro dell'attuale governatore calabrese, Scopelliti, sindaco negli anni oggetto di ispezione. Per salvare il soldato «Peppe dj» la destra chiede di non sciogliere il Consiglio, la macchina politica, ma sancire un inquinamento dell'apparato amministrativo e commissariamento le mere funzioni dirigenziali la macchina comunale per 18 o 24 mesi.

Ilva, la procura «Ridurre la produzione» Clini a Taranto

SALVATORE MARIA RIGHI
srighi@unita.it

Un'altra lunga e travagliata giornata nel caso Ilva. Il ministro Clini ha partecipato a Bari ad un tavolo istituzionale, presente anche il vicepresidente della Commissione europea responsabile per l'industria e l'imprenditoria, Antonio Tajani, e poi si è recato a Taranto per incontrare azienda e ambientalisti. La procura ha consegnato una direttiva ai tre custodi giudiziari dello stabilimento. L'atto prevede che dalla prossima settimana l'Ilva dovrà rallentare la produzione per consentire l'adeguamento degli impianti posti sotto sequestro il 26 luglio scorso. L'atto verrà consegnato anche al presidente, Bruno Ferrante, anche lui custode giudiziario. Nella direttiva si ricorda che il sequestro degli impianti dell'aria a caldo del siderurgico è senza facoltà d'uso, che gli impianti non possono essere utilizzati a fini produttivi, così come già indicato nel decreto di sequestro confermato dal tribunale del Riesame, pur dovendo salvaguardare gli stessi impianti. Secondo la Procura, non sarebbe possibile adeguare gli impianti dal punto di vista ambientale e contemporaneamente produrre acciaio in quanto gli stessi impianti inquinano. La reazione dell'Ilva nelle parole dello stesso Ferrante: «Io so, per quanto dicono i tecnici, che se si abbassa il livello produttivo, o meglio il livello di funzionamento degli impianti, si inquina di più. C'è un limite di inquinamento minimo che va tenuto presente». Dopo aver ribadito l'intenzione della proprietà di «continuare ad investire a Taranto», Ferrante ha spiegato che «la prossima settimana presenteremo alla Procura un'istanza con la quale indicheremo interventi da attivare immediatamente per il risanamento ambientale degli impianti. Tali interventi sono in perfetta linea con quanto disposto dal tribunale del riesame nei provvedimenti del 7, 20 e 28 agosto scorso». Clini ha incontrato anche le associazioni ambientaliste e ha dichiarato che il governo è pronto a costituirsi parte civile nel procedimento penale contro l'Ilva per disastro ambientale doloso e colposo. Secondo Clini, «se chiude il più grande centro siderurgico d'Europa, in una situazione critica nel settore dell'acciaio a livello europeo, qualcun altro fa festa perché di certo il mercato non si autoridurrà». Nel vertice di Bari, al quale ha partecipato tra gli altri Nichi Vendola, Tajani ha sottolineato che l'obiettivo, indicando quali sono i possibili canali di accesso ai fondi europei, è di impedire «la deindustrializzazione dell'Europa».

«Stavolta la beneficenza è per noi, vittime del sisma»

FRANCO CARMIDANI

Tanto sport, molta musica e un esercito di volontari. È quello che da sei anni avveniva a fine estate all'Arena Nord di Bologna con l'obiettivo di raccogliere fondi da destinare a enti come Unicef, Telefono Azzurro, Gli Amici di Luca. Ogni anno, da sei anni, il gruppo cooperativo multiutility Cpl Concordia organizzava in questo periodo concerti ed eventi sportivi coinvolgendo oltre 150.000 persone, chiamando artisti come Antonello Venditti, Fiorella Mannoia, Elio, Noemi, Alex Britti, comici come Giacobazzi e Baz, atleti come Carlton Myers e gli azzurri mondiali di Spagna '82. Ogni anno, ma non quest'anno. Perché i terremoti che hanno colpito l'Emilia hanno

L'INTERVISTA

Roberto Casari

Il presidente di Cpl Concordia: «Abbiamo sospeso la festa che organizziamo ogni anno, stavolta dobbiamo salvare i nostri 600 posti di lavoro»

obbligato gli organizzatori ad annullare il programma, come spiega Roberto Casari, presidente di Cpl Concordia: «Le scosse hanno colpito pesantemente anche le nostre sedi di Concordia e di Mirandola e i nostri 600 lavoratori si sono trovati di punto in bianco senza uffici e senza officine. Alcuni di loro hanno perduto la casa e hanno dovuto sistemare le loro famiglie in luoghi di fortuna. Nonostante questo sono tornati immediatamente al lavoro sotto tende e tettoie, poi in container e tensostrutture, pur di assicurare i servizi essenziali sulle reti gas, acqua, energia elettrica, attività che svolgiamo anche per i cittadini di Bologna e di tante altre città italiane». **Quindi avete ripreso immediatamente le attività...**

«Questo grazie alla possibilità di deloca-

lizzare temporaneamente alcuni servizi e produzioni nelle nostre sedi di Bologna, Padova e Milano. Ma la conta dei danni è stata dura: abbiamo calcolato, ad oggi, fra i 15 e i 20 milioni di euro di perdite in immobili e materiali. Vista la situazione, abbiamo pensato che l'attività di responsabilità sociale che abbiamo svolto negli anni per le persone più in difficoltà, questa volta dovesse venire indirizzata alla conservazione dei posti di lavoro per i 1500 lavoratori del Gruppo Cpl, seicento dei quali vivono nella zona del cosiddetto «cratere» colpito dal sisma»

A fronte dei costi per la ricostruzione, avete deciso di sospendere Cpl Life 2012. Reazioni?

«Nei giorni scorsi in tanti ci hanno chiesto notizie sull'evento di quest'anno. È

un segno che la formula «musica&spettacolo per la solidarietà» funzionava bene. Con il passare degli anni la manifestazione è diventata un appuntamento sempre più atteso».

Voi che negli anni avete promosso tanta solidarietà, in questa occasione ne avete ricevuta?

«La rete di legami che abbiamo intrecciato con il territorio in questi anni, anzi decenni, ha tenuto e ci ha sostenuti: ci sono pervenuti aiuti, container, allestimenti e poi tanti messaggi di vicinanza da fornitori, clienti, banche e cooperative. E anche Unicef - che è stato nostro partner nelle ultime tre edizioni - ci ha aiutato procurando forniture e personale volontario giovane per le amministrazioni dei Comuni dove abbiamo la nostra sede centrale».